

I quattro amici

Mi sento fermo ...

Ormai da molto tempo.

Non sogno più, non riesco più ad andare dagli altri con amore.

Sono scontroso, non sorrido più.

Chi mi vuol bene se ne accorge, prova a chiedere il perché di questo malessere ma io taccio, non riesco a dire niente. La mia vita è inferma. Non so quando questo è accaduto, sarà stato un evento specifico? Un incidente? Un litigio? Oppure è accaduto lentamente e progressivamente? Non so. Sento il peccato crescermi addosso come una pianta rampicante, sono ormai infermo. Vedo quattro persone entrare nella mia stanza. Sono volti conosciuti: sono le quattro persone che mi hanno amato e sopportato di più, sono le quattro persone che mi hanno parlato di Dio e adesso con decisione prendono la mia barella dove sono infermo e mi trasportano, io grido e mi ribello ma poi ricordo il loro amore e decido di fidarmi. Il luogo dove arriviamo è un luogo affollatissimo, c'è molta gente e io non ci capisco nulla. I quattro si parlano e dopo un po' di discussione e pianificazione decidono di salire sul tetto con la mia barella che barcolla e io grido dalla paura di cadere, ma la premura dei quattro è più forte della forza di gravità. Sfondano il tetto e mi conducono di fronte a Lui, un "guaritore di Nazareth". Lui mi guarda, mi conosce ... anch'io lo riconosco, sono occhi e sorriso già visti, già incontrati a giro per il mondo. Lui capisce la fonte del mio malessere ... mi parla di peccato ... è vero! Sono fermo nei miei sensi di colpa, in quelli che mi rinfacciano continuamente gli altri e in quelli che io, senza posa ricordo e mi accuso senza pietà. Nei suoi occhi vedo l'amore, un amore senza misura, una misericordia non di questo mondo ... Lo sento il mio Creatore e Ri-creatore.

«Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Si sente un gran brusio, ce l'hanno con Lui. Perché? Cosa si può dire contro una persona così buona? Le sue parole mi hanno liberato dentro, sento che lo stomaco non è più in tensione, mi sento finalmente bene come dopo ore di sonno. Sento che la folla ce l'ha con Lui, ma Gesù non se la prende e non si lascia distrarre, sono io per Lui la cosa più importante, l'unico suo interesse. Tutta la folla, tutte le chiacchiere, tutto il mondo non è importante, ci sono solo io nei suoi pensieri e nella sua attenzione.

Mi guarda e i suoi occhi mi rassicurano e poi, quasi scusandosi perché deve rivolgersi agli altri presenti, ad alta voce dice:

«Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? 5 Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? 6 Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi

il tuo letto e va' a casa tua». 7 Ed egli si alzò e andò a casa sua. 8 A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9,2-8).

Tornai libero, avevo incontrato il Signore della mia vita, i miei peccati erano perdonati, e io ripresi a camminare ... dietro a Lui ...